



FACOLTÀ BIBLICA • CORSO: IL PROFETISMO
LEZIONE 11

L'estasi nelle religioni Il ruolo dell'estasi nella religiosità

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

L'estasi si produce in varie forme, e queste sono dovute alla differenza di grado e alle varie cause che la possono provocare.

Tra le varie religioni dell'antichità (e anche attualmente, presso alcune sette), l'estasi più diffusa è l'**estasi orgiastica**. Era provocata generalmente con musica, danze, bevande inebrianti (oggi anche droga). In questo tipo di estasi possono essere inclusi i fachiri dell'India, l'estasi degli orgiasti greci e delle baccanali, l'estasi dei dervisci arabi, il comportamento dei sacerdoti siriani presentati dai classici, i culti di Dioniso e di Cibele, la *trance* del Shamàn tra i samoiedi in Siberia e tra i lapponi, le donne estatiche che predicano in Finlandia, i profeti dei Cevennes nel 17° e 18° secolo.

Un vasto movimento di questo genere – con forma collettiva - nacque in Frigia per poi passare in Canaan e toccare Israele verso il secolo 11° a. E. V., per poi dilatarsi da lì fino alla Grecia e all'India. In Frigia si rese concreto nel culto della grande Cibele (di origine forse anatolica, in Asia Minore – moderna Turchia -, dove esisteva sin dal tempo preistorico), trapiantatosi lì prima ancora dell'arrivo dei frigi (circa 950 a. E. V.). Dall'Asia si diffuse in Tracia e nelle isole per giungere in Grecia unitamente al culto di Rea, "la madre degli dèi". Nel 205 a. E. V. un oracolo sibillino ne conferma la presenza a Roma. Il culto era accompagnato da manifestazioni orgiastiche ad opera soprattutto dei coribanti (che prima erano considerati demòni che ne formavano il corteo), che con danze e musiche seguivano la dea al lume di torce nelle foreste e sulle montagne. L'eccitazione orgiastica, le orge e le musiche provocavano un'eccitazione indicibile che giungeva perfino all'auto-ferimento e al supremo atto di consacrazione totale alla dea: la mutilazione sessuale che rendeva gli

uomini eunuchi. Si notino le somiglianze con il culto di Ashtoret in Fenicia, anche se qui i ferimenti non portavano alla mutilazione sessuale. - Cfr. Apuleio, *Metamorfosi* 8,27;2,52.

Residuo di tale fenomeno può essere considerato il montanismo, tanto più se si considera che Montano era stato un seguace e un sacerdote della dea Cibele prima di convertirsi al “cristianesimo”, e che proveniva proprio da quella Frigia che era il centro di tale culto. Era quindi ovvio che egli si sentisse più di altri portato a esagerare l’influsso dello spirito santo che, secondo lui, scendendo su una persona le toglieva ogni coscienza.

Nei culti orfici v’era l’**estasi mistica**. Qui, anziché provocare l’estasi con intossicazioni, si cercava di ottenere il medesimo effetto con l’astensione da ciò che era terreno e con riti di purificazione. Questa esperienza passò poi ai neoplatonici (Plotino, Filone) e si diffuse tra i mistici cosiddetti cristiani, tra i sufi dell’Islam e in parte anche tra i movimenti dello Yoga (India). Nelle manifestazioni più alte, tale concentrazione giungeva perfino – dicono gli adepti - ad una temporanea pretesa separazione tra anima e corpo (un’anima separata dal corpo non è una concezione biblica: per la Scrittura l’anima è il corpo). L’“anima” di Ermotino di Clazomene si dice che lasciasse a lungo il corpo senza alcun movimento, come se fosse morto, per visitare lo spazio e carpirne i misteri e i segreti. Si narra che una volta i suoi amici ne bruciarono il corpo, così che lui non poté più rientrare in esso. - Erodoto, *Storie* 4,13-15.